

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Diveniamo retti e onesti

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**Q**UANDO il nostro cuore è ben aperto all'influsso della grazia divina, questa può compiere con facilità la sua azione meravigliosa in noi. Per noi stessi non siamo nulla e non abbiamo nulla. Già la fede è un dono di Dio che Egli ci accorda quando siamo desiderosi di camminare nelle vie della virtù. Gli uomini hanno unicamente la credulità, e anche noi, se non facciamo quanto è necessario per ricevere la fede che il Signore ci vuol dare, non possiamo realizzare altro che una credulità religiosa. Essa c'induce a considerare le cose sotto un punto di vista completamente falso, il che c'impedisce di ricevere la benedizione divina.

L'Eterno dice per mezzo del profeta Isaia: «Chi è cieco e sordo come il mio servitore?». Egli parla qui di coloro che sono sotto la potenza dello spirito religioso. Essi non vogliono saperne delle vie della verità e, di conseguenza, non conoscono nulla del programma divino. È così che le persone religiose del tempo del nostro caro Salvatore erano i suoi nemici più accaniti.

Questa anomalia può trovarsi anche in noi, quando non siamo accessibili alle istruzioni del Signore o quando abbiamo un gancio d'arresto nel nostro cuore e non lo vogliamo sganciare. In tal caso la difficoltà è molto grande. Ecco perché degli amici che sono da molto tempo a beneficio delle istruzioni della verità non fanno tuttavia nessun passo in avanti.

È certo che se non togliamo i ganci d'arresto che sono nel nostro cuore rimangono inevitabilmente stazionari. Ecco perché certe prove sono molto salutari. Ci aiutano a togliere il gancio o i ganci d'arresto. Se riceviamo ogni cosa dalla mano del Signore e se accettiamo la sua guida benevola e amorevole, la fede si potrà sviluppare in noi grandiosamente. Evidentemente certe cose saranno molto dolorose, ma questo è il processo necessario per giungere alla guarigione, soprattutto quando abbiamo tergiversato.

Ecco perché è estremamente urgente non lasciare accumulare le resistenze nel nostro cuore, poiché in seguito saremmo incapaci di liberarcene. Così, un consacrato che ha voluto custodire per lungo tempo un gancio d'arresto senza fare quanto sia necessario, è rimasto per questo fatto stazionario. Egli si trova in tal caso sopraffatto a un certo momento, ed è incapace di seguire i suoi compagni nella corsa. Così si trova posto davanti a difficoltà che non sono quelle del Piccolo Gregge. Quest'ultimo cammina nel combattimento con gioia e vive il suo sacrificio con amore.

Nelle Scritture ci sono date delle immagini per aiutarci a comprendere la mentalità che si tratta di ottenere. Nell'Apocalisse 14 ci sono indicate delle persone che hanno il Nome dell'Eterno e quello dell'Agnello scritti sulla loro fronte. In Apocalisse 7 è detto: «Vidi un angelo che volava in mezzo al cielo, e aveva nella mano un suggello per suggellare in fronte tutti coloro che sono destinati all'immortalità della natura divina». Tutto questo dovrebbe fare una profonda impressione su di noi. Se la cosa non si manifesta è perché non siamo atti a ricevere questo suggello, poiché il nostro cuore è troppo duro e arido.

È come ce lo indica la parabola del seminatore e dei diversi terreni. In certi terreni la semente prospera, in altri meno e in altri ancora è completamente soffocata. In ciò che ci concerne, tutto dipende dalla situazione del nostro cuore, che rappresenta il terreno nel quale la semente della grazia divina è depositata. La semente è gettata con la stessa profusione e la stessa cura dappertutto, ma il terreno che la riceve non è della stessa qualità. L'ingratitudine impedisce completamente alla semente di penetrare. Se non ci liberiamo di questo sentimento, non saremo atti a divenire figli di Dio.

Un'altra illustrazione delle Scritture, molto appropriata, ci indica che, se molti sono chiamati all'Alta vocazione celeste, sono pochi coloro che riescono. Molti sono inadatti a subire il taglio, come lo indica l'esempio della costruzione del tempio di Salomone. Dopo la costruzione del tempio, si poté vedere un mucchio di pietre che erano state portate sul luogo, ma che non avevano potuto sopportare il taglio ed erano state scartate, poiché non avevano né la misura né la forma necessarie per poter essere utilizzate alla costruzione dell'edificio. Gli operai avevano provato a tagliarle, ma avevano dovuto metterle da un lato poiché erano troppo difettose e troppo difficili da lavorare.

Per la costruzione del tempio di Dio è la stessa cosa. Se vogliamo essere incastonati nella muraglia della nuova Gerusalemme ci dobbiamo lasciar tagliare. A tal fine non ci dobbiamo occupare di noi stessi, ma dell'Opera dell'Eterno.

L'apostolo Paolo ci dice che siamo stati segnati con un suggello e che siamo unti dall'Eterno stesso. Come ha luogo questa unzione? In passato, nel simbolo della nazione d'Israele, il sacerdote era unto per sette giorni consecutivi con l'olio di unzione. Era un'immagine dell'unzione e dell'influsso dello spirito di Dio nel nostro cuore. Questa unzione deve cambiare com-

pletamente la nostra mentalità. Ciò richiede degli sforzi continui. La riuscita non dipende dalle facilitazioni che possiamo avere. Essa dipende essenzialmente dalla buona volontà con cui c'impegniamo per lasciarci ungere. Per questo occorre molta sottomissione e occorrono l'obbedienza e un cuore ben disposto.

Anche per l'Esercito dell'Eterno sono necessarie queste stesse disposizioni di cuore se vuole realizzare con successo il programma che gli è posto davanti. Se questo processo è veramente seguito da un membro dell'Esercito dell'Eterno, progressi evidenti e visibili si manifestano in lui.

Il Piccolo Gregge è invitato a dare la sua vita, a divenire la madre dell'umanità. Occorre dunque che questi sentimenti si possano manifestare visibilmente. Se rimaniamo sempre arroccati nel nostro egoismo non ci riusciremo. Se invece usciamo da noi stessi e iniziamo a praticare il ministero di un consacrato, immediatamente l'equivalenza di benedizione si manifesta. Da parte mia ho avuto a che fare con molte difficoltà. Mi sono sempre affidato all'Eterno come un bambino. Gli ho rimesso tutti i miei fastidi. Egli ha guidato la barca con una sapienza e una benevolenza che mi confondono.

Vi sono molte cose per le quali non mi faccio più fastidi. A forza di vedere che l'Eterno vi pone sempre la sua buona e santa mano, ho acquistato tutta la fede e la fiducia necessarie per poter restare nella tranquillità e nella limpidezza del cuore complete. A tal fine occorre evidentemente abituarsi a dire veramente col cuore: «Dove tu vuoi, quando tu vuoi e come tu vuoi, Signore».

La formazione del carattere rappresenta una lotta, evidentemente, a causa del nostro cuore difettoso. Soprattutto l'orgoglio è un impedimento immenso. Non ci piace essere smascherati quando abbiamo commesso una mancanza, quando ci siamo sbagliati. Se siamo molto orgogliosi, non abbiamo il coraggio di metterci noi stessi a nudo. In tal modo non giungiamo a correggerci.

Ciò che temiamo maggiormente, quando siamo orgogliosi, è di perdere il nostro prestigio. Non vogliamo discendere dalle nostre posizioni. Temiamo continuamente di non essere più stimati. Abbiamo paura che altri si accorgano delle nostre debolezze, e che, per questo, siamo meno considerati. Non appena non si occupano specificatamente di noi, soffriamo il martirio; ci troviamo lesi, messi in un angolo, incompresi. È fantastico tutto ciò che l'avversario pos-

sa lanciare nelle gambe di un orgoglioso per indurlo ad arrampicarsi su muri per la disperazione, la scontentezza e l'amarezza.

È certo che colui che vuole correre con successo la corsa del Piccolo Gregge o quella dell'Esercito dell'Eterno deve mettersi a punto egli stesso. Deve avere il coraggio di farsi la lezione e, se occorre, di umiliarsi. Deve lottare fino a che il nuovo uomo abbia la vittoria sul vecchio uomo orgoglioso, vanitoso e ipocrita. A tal fine occorre essere desiderosi di camminare nella buona direzione e avere molta buona volontà. Davide, presentando la sua preghiera all'Eterno, ha detto: «O Dio, crea in me uno spirito ben disposto».

In ciò che mi concerne, posso dire che ho veramente a cuore di realizzare questo spirito ben disposto. Se mi succede una messa a punto che mi farebbe un po' recalcitrare, immediatamente mi riprendo e dico: «Sì, Signore, sono felice di passare per questa prova, per divenire trasparente». Se dunque abbiamo veramente il desiderio di correre la corsa con fede e perseveranza, la lotta non sarà tanto terribile e l'avanzamento sarà rapido.

Il Signore prende tenera cura di noi. Se facciamo quanto è necessario affinché Egli possa rimanere alla nostra destra, nessuno ci potrà fare del male. Il Signore è l'Onnipotente ed è Lui che guida la nostra barca. Egli è amorevole e fedele. Ma, per risentirlo, occorre essere nel tono del rispetto, della sottomissione e dell'affetto veri. Tutti questi sentimenti non sono ancora attualmente che allo stato di abbozzo nel cuore della maggior parte dei membri della famiglia della fede, questo perché in generale si prende il programma divino troppo alla leggera.

L'ambiente che regna nel popolo di Dio e particolarmente nelle Stazioni è lontano dall'essere quello che occorrerebbe. Dovrebbe esservi un più grande apprezzamento, un rispetto molto più pronunciato nelle relazioni quotidiane tra fratelli e sorelle. Se siamo leggeri e frivoli, coloro che ci circondano non potranno avere per noi il rispetto voluto.

L'assemblea dell'Iddio vivente è un'assemblea santa, ma per questo occorre che coloro che la formano si santifichino. Se non ci riusciamo al primo tentativo, abbiamo il beneficio della copertura dei meriti del nostro caro Salvatore, che possiamo risentire per mezzo della fede. Ma questo non deve essere per noi un guancialetto di pigrizia. Al contrario, occorre che sia uno stimolo a fare degli sforzi continui, riprendendoci ogni volta che registriamo una mancanza. In tal caso tutto può funzionare ammirabilmente.

Il più povero, il più depravato, può riuscirci. Sovente succede perfino che proprio i più tarati e miserabili riescano meglio di coloro che sono più educati e intelligenti. Questi ultimi si impettiscono talvolta come dei farisei, col pensiero d'essere più degni di rispetto dei loro fratelli. È la stessa cosa per Laodicea, alla quale il Signore ha dovuto dire: «Tu ti reputi ricca, ma non sai che sei povera, cieca, miserabile e nuda». Questo apprezzamento può essere applicato anche a noi, se ci compiaciamo nello stesso orgoglio e nella stessa vanagloria.

L'apostolo Paolo, nella sua epistola ai Colossesi al primo capitolo si rivolge a loro dicendo che sono stati trasportati dalle tenebre nel Regno di Dio. Ci siamo anche noi, in ciò che ci concerne, in questo Regno? I nostri pensieri, le nostre parole e i nostri atti dimostrano che ci siamo? Se constatiamo che non ci siamo, possiamo riprenderci.

Siamo alla Scuola del nostro caro Salvatore. In essa possiamo imparare tutte le lezioni che ci devono guidare alla vittoria. Diveniamo dunque felici di impararle, soprattutto quella

della riconoscenza, che è di un'importanza capitale. Facciamoci continuamente la domanda: «Sei riconoscente per questo beneficio, per questa facilitazione, per questo privilegio?». Occorre che ogni piccola cosa possa produrre in noi la reazione della riconoscenza. Saremo in tal caso meravigliosamente incoraggiati e in una situazione di cuore magnifica. Se non apprezziamo sufficientemente le grazie del Signore, siamo in un grande deficit. L'Eterno stesso dice: «Onorerò colui che mi onora, ma colui che mi disprezza sarà disprezzato».

Facciamo dunque quanto è necessario per non essere confusi al momento decisivo. Come ci dice l'apostolo Paolo, nessuno è coronato se non combatte secondo le regole. È solo a prezzo di un serio impegno che possiamo giungere alla vittoria. Il Signore ci aiuta in ogni campo e in tutte le circostanze. D'altra parte vuole che facciamo gli sforzi che ci sono richiesti, altrimenti il suo aiuto non ci è di alcuna utilità.

Non si tratta qui di privilegi o favoritismi. Si tratta di acquistare un carattere, quello divino. A tal fine occorre lo sforzo personale. È ciò che il Signore chiede a ognuno di noi. Vi sono molte cose da correggere in noi. Mettiamoci dunque all'opera senza tergiversare, altrimenti non potremo mai essere segnati con il suggello dell'Eterno e non potremo mai portare il suo Nome. Occorre che possiamo, ogni giorno, registrare un piccolo progresso nella benevolenza, nella bontà, nella dolcezza, nell'umiltà, nella sportazione, nella fiducia e nella fede. A tal fine occorre compiere un lavoro nel nostro cuore e farci continuamente delle domande. Non dobbiamo lasciar passare le prove o le esperienze senza che abbiano compiuto in noi il loro effetto salutare e benefico.

Ciò che manca molto in mezzo a noi è l'entusiasmo per le vie divine. Questo entusiasmo si acquista soprattutto mediante la riconoscenza. Ecco perché non cesso di ricordarlo. Supplisco i miei diletti fratelli e sorelle di prendere la cosa molto a cuore, per poterne raccogliere tutto il beneficio e tutta la benedizione. Occorre che la religiosità scompaia completamente in mezzo a noi. Deve fare posto ai sentimenti d'affetto, di riverenza e d'amore che dobbiamo avere per l'Eterno. Ciò ci permetterà di correre la corsa con amore ed entusiasmo. Saremo galvanizzati dal pensiero del Regno di Dio e dal desiderio di manifestare agli uomini infelici la Rivelazione dei figli di Dio.

Sforziamoci dunque di cambiare mentalità. Combattiamo contro noi stessi e non più contro il nostro prossimo. Il nemico è in noi, non è intorno a noi. È nel nostro cuore che si scatena la battaglia, ed è nel cuore che la vittoria deve essere realizzata. Si tratta per noi d'essere decisi a ricevere tutte le messe a punto con buona volontà, con gioia e con riconoscenza. È così che potremo guarire. Un malfattore si trasforma in benefattore facendo il bene.

Diveniamo dunque dei benefattori non praticando più il male. Diveniamo al contrario un modello, un incoraggiamento, una gioia, una benedizione per tutti coloro che avviciniamo, soprattutto dando loro l'esempio della riconoscenza. Davide ha risentito profondamente nel suo cuore il valore della riconoscenza. Ecco perché si è esortato dicendo: «Anima mia, loda l'Eterno e non dimenticare nessuno dei suoi benefici».

L'avversario fa tutto ciò che può per trarci fuori dall'ambiente del Regno di Dio. Ci indica le debolezze dei nostri fratelli. Cerca inoltre di mettere davanti a noi tutte le nostre povertà per scoraggiarci. Le Scritture ci dicono: «Resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi».

Rigetiamo dunque le sue suggestioni, ripassando nel nostro cuore tutte le benevolenze dell'Eterno e la sua misericordia infinita. È per

misericordia che ci ha salvati, che si occupa di noi e che ci vuol guarire completamente.

Quanto tutto questo deve toccare il nostro cuore e intenerirci! Occorre assolutamente che possiamo reagire nel buon modo davanti alle bontà divine. Tanto più reagiremo in questa direzione, quanto più diverremo accessibili al bene e meno il male avrà presa su di noi. È così che la nostra mentalità si trasformerà completamente e che giungeremo a riflettere il carattere glorioso e sublime del nostro caro Salvatore.

Ho udito sovente degli amici che, essendo sbalzati di sella, dicevano: «Il diavolo mi ha detto questo o quello». Ma perché dunque lo ascoltiamo sempre, poiché sappiamo che ci dice delle menzogne? Seguiamo piuttosto i savi consigli delle Scritture, che ci dicono di resistergli.

L'avversario è completamente impotente contro il più piccolo discepolo che gli oppone la sua fede. Isaia ci dice di esercitarci a chiudere le nostre orecchie per non udire discorsi malevoli e a mettere le nostre mani dietro la schiena per non ricevere un regalo contro il nostro fratello. Unicamente in questo modo ci potremo custodire sul monte di Sion.

Abbiamo tutte le indicazioni desiderabili per procedere a colpo sicuro. Possiamo dire che se non riusciamo sarà unicamente per colpa nostra. Sarà perché non avremo messo alcuna buona volontà nel seguire le esortazioni e nell'imparare le lezioni meravigliose che ci sono date alla Scuola del nostro caro Salvatore.

Riprendiamoci dunque. Facciamo quanto è necessario per poter essere segnati con il suggello dell'Eterno e poter ricevere il suo Nome e quello dell'Agnello scritti sulla nostra fronte. Potremo in tal caso udire un giorno queste parole tanto consolanti: «Va bene, buono e fedele servitore, entra nella gioia del tuo Maestro».

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 27 Marzo 2022

1. Custodiamo volontariamente un gancio d'arresto che ci impedisce di avanzare?
2. Il nostro cuore è troppo duro e arido perché la semente divina vi possa prosperare?
3. Diciamo al Signore, con il cuore e in verità: «Come tu vuoi»?
4. Impariamo la lezione capitale: la riconoscenza per la minima cosa?
5. Registriamo ogni giorno un progresso nella benevolenza, nell'umiltà, nella dolcezza?
6. Non dimentichiamo che l'avversario è impotente verso il più piccolo che gli oppone la fede?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino